

TRIBUNALE

Nei guai chi votò la delibera sul progetto esecutivo del polo giudiziario: insieme all'ex governatore anche Pacher, Dalmaso, Gilmozzi, Beltrami, Mellarini, Olivi, Panizza e Rossi

Carcere, indagata l'ex giunta Dellai

Lo ha deciso la Cassazione ma per il pm si archivia

SERGIO DAMIANI

Il vecchio carcere di Trento mette nei guai un'intera giunta provinciale. Da Lorenzo Dellai, allora presidente della Provincia, ad Ugo Rossi, all'epoca asses-

Il procedimento partito da un esposto di Italia Nostra
Ipotesi: violazione del Codice dei beni culturali

sore e ora governatore, passando per Alberto Pacher, Franco Panizza, Mauro Gilmozzi e altri finiranno tutti nel registro degli indagati. Da parte della procura di Trento è un atto obbliga-

to. La Cassazione, infatti, ha respinto il ricorso, presentato dal procuratore capo Giuseppe Amato, contro l'ordinanza del gip Francesco Forlenza che, respingendo la richiesta di archiviazione dell'inchiesta sulla demolizione del carcere di via Pilati, aveva invitato il pm a procedere all'iscrizione dei possibili soggetti responsabili.

Diciamo subito l'ex governatore Dellai e gli otto membri della sua giunta dell'epoca rischiano poco. La procura, infatti, è decisa a presentare una nuova richiesta di archiviazione anche rispetto al reato contravvenzionale ipotizzato dal gip: cioè la violazione del Codice dei beni culturali per aver destinato un bene di valore storico ad un uso incompatibile.

Per capire la genesi di questa tormentata vicenda giudiziaria bisogna fare un passo indietro. Un primo esposto di Italia Nostra era stato archiviato nel 2011. Secondo i pm non era ravvisabile alcuna violazione di

SALVO

Il penitenziario di via Pilati avrebbe dovuto essere demolito per far spazio al nuovo Polo giudiziario da oltre 100 milioni di euro. Il progetto è stato però accantonato visti i tempi grami. Palazzo di giustizia dovrebbe essere ristrutturato, ma con un intervento meno dispendioso. Il vecchio carcere potrebbe quindi salvarsi grazie alla crisi economica.

quanto previsto dal decreto legislativo n°42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali) e, in particolare, dell'articolo 169, che punisce «chiunque senza autorizzazione demolisce, rimuove, modifica, restaura ovvero esegue opere di qualunque genere sui beni culturali». In sostanza, dal momento che il carcere di via Pilati non è più stato abbattuto, non era riscontrabile alcun reato. Il perito dei pm aveva tuttavia rilevato che il complesso tribunale-carcere rappresenta un unicum architettonico inscindibile e



che, pertanto, il vincolo che tutela il vecchio palazzo di giustizia si dovrebbe estendere anche al complesso penitenziario. Era dunque seguito un secondo esposto. Italia Nostra aveva presentato una denuncia riguardante l'accertamento dell'interesse storico. Ma all'esito di ulteriori verifiche il procuratore Giuseppe Amato nel luglio 2012 aveva concluso per «l'infondatezza della notizia di reato». Da qui la richiesta di archiviazione. Mancava, scrisse, «una palese illegittimità delle determinazioni assunte nel corso della

procedura amministrativa, alla cui base vi è comunque una determinazione discrezionale dell'amministrazione provinciale». La richiesta di archiviazione era stata però respinta e il giudice aveva ordinato alla procura di indicare i possibili responsabili. Il pm si oppose con un ricorso per Cassazione. La Suprema corte ora ha respinto e dunque il procuratore dovrà procedere ad iscrivere nel registro degli indagati chi votò la delibera 1947 del 16 settembre 2011 di approvazione del progetto esecutivo del «Nuovo polo giu-

diziario di Trento» (poi accantonato). Erano presenti Lorenzo Dellai, Alberto Pacher, Marta Dalmaso, Mauro Gilmozzi, Lia Giovanazzi Beltrami, Tiziano Mellarini, Alessandro Olivi, Franco Panizza, Ugo Rossi. L'ipotesi di reato - di cui però sarà chiesta l'archiviazione - dovrebbe essere violazione dell'articolo 170 del Codice dei beni culturali che punisce chi «destina i beni culturali indicati nell'articolo 10 ad uso incompatibile con il loro carattere storico od artistico o pregiudizievole per la loro conservazione».